

Ciro Scognamiglio
INVIATO A MODANE (FRANCIA)
twitter@cirogazzetta

Questa non l'avevamo ancora vista. Vincenzo Nibali e Michele Scarponi hanno alle spalle una storia di grande rivalità, culminata nei Giri d'Italia 2010 (il siciliano 3°, il marchigiano 4°) e 2011 (1° Michele, 2° Vincenzo dopo la squalifica di Contador). Poi, dalla scorsa stagione, sono diventati compagni di squadra, con Scarponi nel ruolo di uomo importante in salita per Nibali. A mancare era il Nibali «domestique» (gregario, alla francese) per Scarponi. E la lacuna è stata colmata domenica nell'ultima tappa del Delfinato, quando Enzo, alla ricerca della migliore condizione verso il Tour de France, ha cercato di lanciare il compagno verso un successo di tappa andato poi, come la classifica finale, a Chris Froome. Ma quello di Scarponi, 35 anni, resta un ottimo punto di osservazione per giudicare l'avvicinamento del capitano verso il tentativo di riconferma della maglia gialla.

Scarponi, com'è stato avere Nibali gregario per un giorno?

«Bello, non è cosa da tutti. L'ho apprezzato tantissimo. Ha messo in fila il gruppetto dei migliori per 2 chilometri facendo davvero un ritmo forte. Forse anche troppo! (sorride, ndr). Avrebbe potuto restare in testa un altro chilometro, ho deciso io di partire. E, con il senno di poi, ho sbagliato».

In che senso?

«Avrei dovuto aspettare ancora. Ma ero lontano in classifica, speravo che chi cercava la vittoria finale si guardasse un po', ho cercato l'effetto sorpresa. Ma Sky e Froome hanno messo d'accordo tutti. Niente da dire, hanno meritato, sono stati la squadra più forte negli ultimi due giorni. Hanno dominato».

Ecco, appunto. Non è preoccupante in vista del Tour?

«No, perché Vincenzo secondo me ha fatto un ottimo Giro del Delfinato. Gli è sfuggito di poco il successo di tappa che avrebbe meritato, ci ha trascinato nella cronosquadre che pure avremmo potuto vincere. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, penso sia più avanti, anche se non ancora al top».

Lei, Scarponi, sembra più competitivo rispetto al 2014 che era stata una stagione un po' deludente, è d'accordo?

«Mah, l'anno scorso mi ero preparato benissimo per il Giro d'Italia, dove sono caduto. E ciò mi ha condizionato. Ho dovuto re-inventarmi in poco



Michele Scarponi, 35 anni, scherza con Vincenzo Nibali, 30: sono al secondo anno insieme BETTINI

«Tranquilli Nibali c'è E nessuno ci fa paura»

● Scarponi spinge il capitano verso il Tour: «Vincenzo sta arrivando»

tempo per il Tour e non è stato facile. L'unica differenza è che nel 2015 sono stato finora più fortunato».

Nibali, però, in questo Delfinato ha avuto diversi alti e bassi. Non è preoccupante?

«No, sarebbe stato preoccupante il contrario. Se ha pagato gli sforzi della super-tappa che ha fatto, è perché non è al massimo, come nessuno di noi. Non è questo il momento per esserlo».

I rivali come li ha visti?

«Sky e Froome hanno avuto qualcosa in più, ce lo aspettavamo e sapevamo già che saranno una delle squadre di riferimento al Tour. Noi rispettiamo tutti. Ma, onestamente,

non ci lasciamo spaventare da nessuno».

Froome, Contador e Quintana godono di maggiore considerazione rispetto a Nibali, almeno così sembra...

«Posso rispondere con una domanda?

Prego.

«Chi avrà il numero 1 sulla schiena alla partenza del Tour? Vincenzo Nibali. Un favorito rispetto a un altro non c'è, i campioni sono tanti e non mi riferisco solo a Froome, Contador e Quintana. Noi sappiamo dove possiamo arrivare. E ci stiamo arrivando. Con una consapevolezza: è bello avere Nibali dalla propria parte»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI
di
C.I. SCO.

ADESSO
LO ATTENDONO
I GIORNI
DECISIVI

La «sparata» di Sheffield? La danza sul pavé? Sì, due pietre miliari nel Tour 2014 firmato Nibali, poi superlativo anche in montagna. Ma in realtà Vincenzo cominciò a vincere prima: nei giorni in altura al San Pellegrino dopo il Delfinato; e, prima di sbloccarsi vincendo il Tricolore, rifinì la preparazione in maniera decisiva. Ora il copione si ripete, il siciliano salirà in montagna giovedì. Andando oltre le parole «ufficiali», Nibali non è per niente contento della sua stagione: è orgoglioso, gli dà fastidio di non avere ancora vinto, in gara non ha mai trovato le sensazioni che voleva. Ma il suo staff, con il coach Paolo Slongo in testa, è sicuro: Vincenzo, al Tour, sarà all'altezza della situazione. Come, del resto, la sua storia insegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2-RUOTE-4

INFORMAZIONI PROMOZIONALI

FORMULA
RENAULT 2.0
ALPS

ISAAKYAN E VIVACQUA
CRESCONO CON
LA JD MOTORSPORT



Matevos Isaakyan e Thiago Vivacqua hanno scelto la Formula Renault 2.0 ALPS per crescere. Un percorso intelligente, quello dei due piloti della JD Motorsport, che non hanno «bruciato le tappe» optando per il secondo anno consecutivo per la serie della Fast Lane Promotion. A Spa, nel quarto appuntamento della stagione, è arrivata per loro la prova che la scelta è stata quella più azzeccata: pole di Vivacqua e secondo tempo per Isaakyan nella seconda sessione di qualifica, poi in Gara 2 posizioni invertite e vittoria del russo, proprio davanti al suo compagno di squadra. Secondo successo 2015 per Isaakyan, dopo quello ottenuto al Red Bull Ring, il quale si è rimesso in gioco in campionato, risalendo terzo in classifica a -20 punti dal leader Jack Aitken (Koiranen GP). «Matevos e Thiago hanno legato tra loro e con tutta la squadra ha commentato il team manager Roberto Cavallari - Il primo ha uno stile aggressivo, Vivacqua è più pulito, ma il fatto di lavorare insieme ormai da diverso tempo nello stesso campionato, li ha fatti crescere tantissimo». Che la classe non sia acqua, Isaakyan lo aveva dimostrato anche lo scorso anno chiudendo terzo in campionato e ancora questa stagione, centrando inoltre un secondo posto sul difficile circuito cittadino di Pau.



BVM RACING NELLA
F.RENAULT 2.0 ALPS PER
FORGIARE NUOVI TALENTI



Si chiama Danylo Pronenko, ha il passaporto ucraino ed è al suo terzo anno nella Formula Renault 2.0 ALPS. Il giovane pilota della BVM Racing sa che nella categoria della Fast Lane Promotion può maturare la giusta esperienza per fare un salto in avanti ed ha deciso di affrontare le ultime due stagioni con la squadra romagnola. Quest'anno Pronenko è cresciuto costantemente, fino ad agguantare un sesto posto sui saliscendi del Red Bull Ring, ripetendosi in seguito anche a Spa, due piste impregnate di fascino e storia, ma anche due tracciati impegnativi. «Danylo è un ragazzo che gara dopo gara sta crescendo. In gara riesce a dare il meglio e a fare bene, anche se deve migliorare ancora la qualifica. Il giorno che riuscirà a partire davanti, vedrete tutti dove finirà» - Beppe Mazzotti, numero 1 della BVM Racing, non ha dubbi riguardo al suo pilota e sa che prima o poi i risultati arriveranno.

www.renaultsportitalia.it



a cura di RCS MediaGroup Communication Solutions

SECONDA TAPPA

Chi si rivede: Sagan eguaglia Cancellara

● Decimo successo al Giro di Svizzera per lo slovacco, come Spartacus. L'olandese Dumoulin resta leader

È il favorito. E, puntuale come un orologio svizzero, Peter Sagan ha firmato il traguardo di Olivone, con una progressione poderosa negli ultimi 300 metri, sotto l'acqua, attraverso il tuoso finale sulle strade della cittadina ticinese. Sua la seconda tappa del Giro di Svizzera, davanti a Daniel Moreno, Thibaut Pinot e agli altri 31 del gruppetto di testa, tra cui il leader della cor-

sa, l'olandese Tom Dumoulin (Giant-Alpecin), quinto all'arrivo e sempre primo con 57° sullo stesso Moreno, e quattro italiani: Rebellin (12°), il pimpante Pozzovivo (14°), Conti (19°) e Brambilla (23°). Niente da fare invece per Marco Marcato, che ci aveva provato da lontano.

Torna quindi a far parlare di sé lo slovacco della Tinkoff-Saxo, di nuovo a segno a un mese dal trionfo al Giro di California. Un successo benaugurante in chiave Tour de France anche per un altro motivo: degli uomini da volata, alle prese con una tappa breve (117 km) ma comunque altimetricamente esigente, è stato l'unico con l'australiano Michael Matthews a restare nel



Peter Sagan, 25 anni BETTINI

primo gruppo, dopo che il giorno precedente era stato il solo a non staccarsi sui saliscendi della prima tappa.

LA DECIMA È chiaro che il gran capo Oleg Tinkov non sia finora molto contento dei risultati di Sagan, ingaggiato per far sfracelli già nelle classiche di

primavera, ma i conti si faranno a fine stagione. E all'appello manca proprio la corsa clou, il Tour, nella quale Peter si presenta da favorito per la conquista della maglia verde, che sarebbe la quarta consecutiva. Intanto, per gli amanti delle statistiche, lo slovacco ieri ha conquistato il quinto stagionale e il 73° della carriera: non male poi per un ragazzo che ha giusto 25 anni. E, soprattutto, ha già raggiunto il decimo centro nella corsa a tappe elvetica, tanto quanto Fabian Cancellara. Un record che oggi può sfilare a Spartacus nella Flims-Schwarzenbach (193,2 km), anche se a giocarsela potrebbe esserci qualche velocista in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA